

Più fenicotteri e meno pesci siluro

Occhi puntati sul granchio blu

Piano con i fondi Ue. Campostrini: limitare l'impatto del Mose

Valle Averso

VENEZIA I fenicotteri rosa sono passati da cinquecento a mille, sono invece diminuiti i pesci siluro, esotici e pericolosi per la comunità ittica autoctona e le piante e gli arbusti infestanti. Grazie ai fondi europei del progetto Life forest all rinasce la valle da pesca Averso nella laguna sud di Venezia. Osservato speciale il granchio blu, per ora avvistato al confine delle chiuse. Dal 2019 a oggi, grazie a oltre 1,8 milioni di euro finanziati al 75 per cento dal programma dell'Unione europea per l'ambiente e il clima, l'oasi di 78 ettari, situata nel comune di Campagna Lupia e gestita dal Wwf ha cambiato volto. Sono stati ripristinati ed estesi due habitat riconosciuti come «prioritari», proprio a seguito di Life, an-

che dalla Regione Veneto. L'iniziativa è stata coordinata dal Corila in collaborazione con il Provveditorato per le opere pubbliche, la società cooperativa di servizi di biologia e geologia Selc e Wwf, garante post-progetto della sostenibilità dei risultati a lungo termine.

In quattro anni, le specie presenti nell'area sono passate da cinquanta a 63, gli esemplari monitorati da 2.500 a 3.600. «Si tratta di risultati esemplari in un ambiente di straordinario interesse naturalistico che corre da Vallevicchia a Caorle e Chioggia — commenta il direttore generale del Corila Pierpaolo Campostrini —. Oggi la demarcazione è solo tra terra e acqua ma il bordo va protetto perché più sensibile. Le stesse chiusure progressive del Mose impatteranno prima sulle aree liminali che necessitano perciò di interventi regolari fin da subito». Nella valle Averso

sono state piantate oltre 24 mila piante per ampliarne le foreste alluvionali di undici ettari. Semina da cui fiorirà in quindici anni un bosco che oggi è solo accennato.

Nelle paludi calcaree, invece, 14.300 nuove specie hanno esteso il secondo dei due habitat trattati di sei ettari, certificando inoltre l'esistenza del ramoscello di palude «cladieto» finora sconosciuto in zona. «La laguna riceve in dote un patrimonio di restauro ecologico frutto di interventi di ingegneria naturalistica che hanno favorito meccanismi rigenerativi naturali — evidenzia Campostrini —. In piccolo, abbiamo sollevato una presa di coscienza importante per le amministrazioni». L'area è tra le zone umide d'importanza internazionale nella convenzione Rasmus e parte dei siti Natura 2000 da proteggere e conservare secondo le direttive europee. Il passato recente, frutto del la-

voro fatto, promette bene. In quattro anni sono state avvistate nella riserva 128 specie, il quaranta per cento di quelle presenti in tutta la laguna di Venezia di cui l'oasi copre lo 0,2 per cento.

C. Fra.



Il progetto Ue
«Life forest all»
con 1,8 milioni
ha permesso
interventi di
salvaguardia di
Valle Averso



Peso:22%